

MARMOLÉDA

Anno 6 - numero 2 (20)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Maggio 2004

In questo numero:

pag. 1	Editoriale
pag. 1	In "talian" la tournée brasiliana
pag. 2	Il suono delle campane nel canto popolare e d'ispirazione popolare
pag. 4	Lettera dell'Associazione Colonia Venezia di Peruibe
pag. 5	il concerto a S. Giacomo dell'Orio a favore dei "meninos" di Frei Giorgio
pag. 6	"El novo" (poesia)
Pag. 4 - 6	Rubriche

Editoriale

Ancora Brasile!!! ... potrà dire qualcuno dei nostri lettori. Non allarmatevi; non ripetiamo sempre le stesse cose. A distanza di quasi un anno torna, infatti, un articolo sulla tournée del "Marmolada" nel Rio Grande do Sul, ma, come vi accorgete fin dalle prime parole, l'accento è posto tanto sulla tournée in se stessa quanto su come l'articolo è scritto; infatti l'autore, il Presidente del Circolo Veneto di Santa Maria (RS), scrive in "talian", la lingua da lui appresa fin da bambino e formata da termini soprattutto veneti di fine '800 primi '900. Abbiamo già trattato quest'argomento nei numeri precedenti, ma ci piace continuare anche perché, forse, siamo in presenza di una nuova lingua formatasi in circa 100 anni e parlata, a migliaia di chilometri dall'Italia, da un buon numero di brasiliani.

Trattiamo, però, ancora del Brasile perché, come annunciato in precedenza, dedichiamo il nostro 55° anniversario di fondazione alla solidarietà proponendo al nostro pubblico ed ai nostri lettori, attraverso la nostra attività, di aiutare la "Colonia Venezia di Peruibe - (San Paulo)", struttura scolastica ed assistenziale in favore dei bambini delle "favelas" di quello stato, voluta e portata avanti fino a qualche mese fa da Padre Giorgio Callegari, veneziano dell'Ordine dei Domenicani; oggi, come viene precisato all'interno di queste pagine, quest'opera è sostenuta da amici di Padre Callegari, veneziani e non. Già nel primo concerto dedicato a questa iniziativa sono stati raccolti circa 3000 euro! Molto bene e speriamo di continuare su questa strada.

Buona lettura e buon ascolto!!!

El coro Marmolada nele tere dei "gaúchos", nel II Festival de Coros Italianos do MERCOSUL di Neuton Antonio Pasin

L'autore, presidente del Circolo Veneto di Santa Maria (RS), ricorda, nella lingua dei suoi padri, il "talian", la partecipazione del Coro al festival organizzato in quella regione del Brasile.

Nei giorni disnove a ventiquattro de giugno del 2003, son stá insieme a sti bravissimi fradei del coro Marmolada de Venezia. Sti sei di, par mi, i ze stá de gran fortuna, perché go convivesto co na fameia che la me ricordea persone de quele de sti ani, che le gavea core, ànima e tranquillità.

Questi veneti, del Marmolada, i se someia ai nostri gaúchos, i omini del Pampa che i nostri veneti, quei che i ga emigrà al sud del Brasil, de pi de sento ani fa, e ndove che i ghe ga fato na gran amississia e i ghe ga adotà serte abitudine de viver come quele del chimarrão, del churrasco e de vestir. De na vita sana, tranquila e senza el stress dele grande sità.

I amissi del Marmolada i ze rivài nel stato del Rio Grande do Sul, Porto Alegre, nel giorno disnove de Giugno, e i ze ndati, de pulman, a Santa Maria, lontan tresento chilometri. Li i ga conosseso le tere del Pampa. Le ze tere con tantissimo verde e tanta àqua, dove se pol veder le vache, i cavai e le piegore sempre libere, mangnando sempre l'erba natural, di e note, inverno e stà.

De sera i se ga presentà nel Hotel Itaimbé, insieme col nostro



Neuton Antonio Pasin, Lucio Finco, Rolando Basso, Sergio Piovesan e Carlos Alessio Rossato durante l'incontro di arrivederci in Santa Maria - giugno 2003

coro Giuseppe Verdi e el coro Argentino de Colonia Caroya. Dopo tuti i ze stai invitati a magñar un churrasco gaúcho nel ristorante Bovinus.

Nel giorno venti, semo stai tuti liberi per conosser el posto e de sera nela ciesa de la Madona de Fátima, con casa piena, in torno de quattrossento persone, e lora, nantro spettacolo dei nostri cori.

Nel di ventuno semo andati nel paeseto de São João do Pole-sine, che la ze na pícola sità co novanta per sento de dessendenti de emigrati veneti. De sera na bela presentassion nela cesa e dopo, na sena típica del posto.

Nel ventidue, tuti ga cantà tanto. Perché se ga scominsià de matina, ale nove, nela cesa de Faxinal do Soturno e ale undese nela cesa de Nova Palma, nantri do paeseti fondai per veneti. Gavemo fato mesdi con un pranzo típico dela colonia veneta. E dopo tuti i ga visto anca un espetáculo nostro. Sì, nantri che gavemo un grupo teatral che se ciama Frótole del Baracon e questi nostri artisti i ga fato el film LA FORTUNA DEL GIGIO, veramente en léngua véneta.

Qua, nel core delo stato, nela Quarta Colonia dela imigrassion italiana, se trova na granda quantità de veneti. Gavemo na università dele pi grande del Brasil, con depiù de mila profes-sori de origine veneta. Adesso nel Circolo Véneto dela Società Italiana, se studia, anca la léngua véneta. No so mia se nel Véneto se trova questo stúdio.

La sità de Santa Maria la ga 270.000 abitanti. Sinquanta per sento dessendenti de veneti, e-migrati a sentoventi ani, al sud del Brasil.

Anca è importante dirghe che i fradei del Marmolada i ze stài òspite dele fameie vénete de

qua, e questo el ze un fato importante perché, se ga scominsià na amississia che, se Dio vol, no la se fenirà mai.

Nel di ventitre, son ndà insieme col Marmolada a Santa Cruz do Sul, na bela sità de tedeschi e italiani. Nelaatedral ghenera depi de milaquatrossento persone per assister el coro Marmolada.

El último giorno, ventiquattro, che son stà insieme, el ze sta molto importante per mi. Perché semo sta a Relvado, la tera dove son nassesto mi. El sindaco del posto Jatir Radaelli, el ga fato na

bela e emotiva ressepsion, con tiri de foghetoni e un grupo de paesani cantando Mérica Mérica....e nel pranzo, un gran churrasco. De sera semo ndai a Encantado e dopo mi go tornà a Santa Maria e el coro el ze ndà avanti par presentar altri speàcoli nele altre trè Colònie de migranti véneti del Rio Grande do Sul. Da qua avanti spetemo sempre che la nostra amississia nò sol no la se fenisse, ma la cressa sempre depiù.

De core, e con nostalgia, un gran baso a tuti del coro e le so fameie.

Il suono delle campane nel canto corale popolare e d'ispirazione popolare

di Sergio Piovesan

"E a sunât une di jespui, al a dat il ultim bôt" (*E' suonata la prima campana del vespro, ha dato l'ultimo rintocco*). E' questa, una villotta friulana, uno dei canti più famosi nel quale appaiono, sia nel testo, che nella musica, le campane. Fa parte del repertorio del Coro Marmolada nell'edizione armonizzata da Gianni Malatesta.

Musica e testo molto belli presentano, poeticamente, quella che poteva essere, qualche decennio fa, la fine della giornata in un paese, situazione che gli altri due versi completano con semplicità: "Jo us doi la buine sere, jo us doi la buine gnôt" (*Io vi do la buona sera, io vi do la buona notte*).

La situazione descritta dal canto mi ricorda altri contesti simili descritti, molto più degnamente, da due scrittori del nostro romanticismo, Alessandro Manzoni⁽¹⁾ ed Ippolito Nievo⁽²⁾.

L'oggetto di questa mia analisi non è, però, la letteratura italiana, ma solo la campana, o meglio, le campane ed il loro apporto nel canto corale cosiddetto popolare e d'ispirazione popolare.

Quando ho iniziato a pensare a questo argomento mi sono chiesto perché le campane abbiano avuto un'in-

fluenza abbastanza rilevante nel canto popolare; in effetti, per molti secoli hanno segnato e scandito i tempi della vita religiosa innanzitutto, ma anche civile, delle popolazioni cristiane.

Le campane nascono nel VII secolo d.C., in ferro, proprio con il solo scopo di segnalare le funzioni religiose; solo nel IX secolo verrà usato il bronzo, materiale che, successivamente e fino ad oggi, caratterizzerà il suono. Da uso, quindi, puramente religioso, regolarizzato dal diritto canonico, le campane, nel corso dei secoli, ma solo eccezionalmente, assunsero anche valore civile. Ma, anche se usate secondo i canoni ecclesiastici, tuttavia servirono a scandire le parti della giornata come era in uso anticamente. Solo in caso di pericolo potevano essere usate per chiamare a raccolta il popolo.⁽³⁾

Ed ecco le campane del mattino il cui suono invita ad iniziare una giornata di lavoro con la preghiera; a mezzogiorno, poi, l'allegro scampagnio segnala, con la preghiera dell'Angelus, l'interruzione per il pranzo ed infine, la sera, il suono più pacato, tranquillo ed equilibrato, la campana chiamata "dell'Ave Maria". Nel mezzo della giornata altre potevano essere le ragioni per le quali si

scioglievano le campane: le funzioni religiose (messe, vespri, processioni) e la morte. Ancor oggi, soprattutto nei paesi, si può sentire il suono di un'unica campana che, quasi con monotonia, avvisa del decesso di qualcuno; diversa è invece la sequenza dei suoni all'uscita di un funerale dalla chiesa: è un suono festoso che annuncia l'arrivo in Paradiso di una nuova anima.

Tutti questi momenti hanno ispirato, con i loro suoni diversi, qualche cantore del popolo in passato e, oggi, armonizzatori ed autori.

Abbiamo allora il lieto suono della vigilia di festa ("*O ciampanis de sabide sere*") in cui cogliamo la *leopardiana* attesa dell'imminente giorno festivo quando le campane si scioglieranno in un'allegria armonia di suoni che sembrano rincorrersi da campanile in campanile, da contrada in contrada.

Altro momento impregnato di religiosità era la sera quando ognuno, al sopraggiungere dell'oscurità, prima di terminare la giornata, al suono crepuscolare del vespro, si raccoglieva in preghiera e, prima di racchiudersi nelle proprie case per una "povera cena", come dice il Manzoni (vedi nota 1), saluta il paesano che incontra ("*E a sunât*").

Un tempo triste, velato di profonda malinconia, lo troviamo, invece, nel canto, anche questo friulano, "*Oh sunâit ciampanis*" ed anche in quello, piemontese, dal simile tenore, "*La sposa morta*". In ambedue il suono delle campane è quello triste, mesto e disperato, che annuncia la morte dell'amata.

A volte il suono accompagna parole che invitano alla preghiera, come è chiaramente annunciato nei brevi versi in ladino di Ugo Pomarici in "*Suna l'ura*" ("*Suna l'ura de l'Angelus, a la dlja de Santa Crusc. Don ...Blanc de stiales viestes i praz, l'è già l'ura veni a priar. Don ...*

"Suona l'ora dell'Angelus all'abbazia di Santa Croce. Don ... Il chiarore delle stelle ricopre i prati, è l'ora di venire a pregare. Don ...").

Non mancano, poi, le campane anche nei canti dedicati al Natale, le campane che, invece, vogliono e-

sprimere soprattutto la gioia nell'annuncio della "*lieta novella*". Ed anche autori moderni, come Bepi De Marzi, ne fanno uso ("*Piccola canta di Natale*").

Ma non sempre il suono delle campane nelle composizioni corali è legato al testo; a volte, invece, è solo un espediente armonico che serve ad arricchire musicalmente il brano. In questi casi il suono (tempo, ritmo) può essere diverso; in un canto esprime gioia, festa o vivacità, mentre in un altro sentiamo tristezza, preoccupazione o pensieri. Fra i canti del primo tipo possiamo inserire la serenata trentina "*Maitinada*", ed anche l'antica melodia di "*Girometa*" che, oggi, ritroviamo in Piemonte⁽⁴⁾.

Invece, in "*Fa la nana*", di origine emiliana, nell'armonizzazione di Giorgio Vacchi, il suono delle campane diventa martellante, quasi una risonanza che vuole scandire l'oscuro e duro lavoro giornaliero senza sosta della donna, moglie e madre, in passato e nella cosiddetta "*civiltà contadina*".

Le campane, segno, ma anche simbolo caratteristico della cristianità, oggi, forse, risentono di un periodo di decadimento, in particolare nelle città dove il loro squillo è sovente ricoperto dai rumori della modernità. Restano ancora un segnale caratteristico nei paesi, soprattutto nei piccoli borghi di montagna, dove i rintocchi dei vari campanili si rincorrono nelle valli; per fortuna, anche nella nostra città di Venezia ci si può risvegliare al suono delle campane proveniente sia dal vicino campanile, ma anche da quelli più lontani; e, forse, caso unico al mondo, ci si può anche addormentare con i tranquillizzanti rintocchi di mezzanotte della "*Marangona*"⁽⁵⁾ dal Campanile di San Marco.

Note:

1) "I promessi sposi" cap. VIII " ... C'era in fatti quel brulichio, quel ronzio che si sente in un villaggio, sulla sera, e che, dopo pochi momenti, dà luogo alla quiete solenne della notte. Le donne venivano dal campo, portandosi in collo i bambini, e tenendo per mano i ragazzi più grandini. ai quali facevan dire le divozioni della sera; venivan gli uomini, con le vanghe, e con le zappe sulle spalle. All'aprirsi degli usci, si vedevan luccicare qua e là i fuochi accesi per le povere cene: si sentiva nella strada barrattare i saluti, e qualche parola, sulla scarsità della raccolta e sulla miseria dell'annata.; e più delle parole, si sentivano i tocchi misurati e sonori della campana, cha annunziava il fine del giorno. ..."

2) "Il Varmo - Novella paesana" cap. I. " ... e lunge lunge si schierano illuminate dal tramonto le torri dei radi paeselli donde si parte un suono di campane così affioccato per la vastità e per la distanza, da sembrare un coro di voci né celesti né terrene, nel quale alle preghiere degli uomini si sposino arcanamente le benedizioni degli angeli. ..."

3) A questo proposito ricordiamo un canto che, pur in diverse edizioni e varianti, troviamo in moltissime regioni italiane, soprattutto nelle coste: "*All'arme all'arme! La campana sona, li turchi so' arrivati alla marina. Chi tene scarpe vecchie se l'assola, ch'avimm'a fare 'nu luongo cammino*". Questa è l'edizione campana e ricorda le invasioni dei pirati turchi alle quali le popolazioni, avvertite dal suono delle campane, cercavano di sfuggire.

4) "*La canzone di Girometa*" nasce a Venezia, agli inizi del '500, raccolta da Giuseppe Zurlino, chiozzotto, maestro della Cappella Marciana, che la trascrive e la dà alle stampe (ricordiamo che in quel periodo a Venezia esistevano numerose stamperie che producevano anche musica). Da Venezia questa composizione si diffonde in tutta Italia, ed anche oltre, diventando famosissima. Oggi la ritroviamo quasi esclusivamente in Piemonte, soprattutto nel Biellese; la campana del Santuario della Madon-

Sito internet;

www.coromarmolada.it

e indirizzo e-mail:

coro@coromarmolada.it

PRENDETENE BUONA NOTA!

na di Oropa, sopra Biella, scandisce, nei giorni di festa, il motivo di "Giometa".
5) E' la più grande campana situata sul Campanile di San Marco ed è l'unica rimasta intatta nel crollo del campanile avvenuto nel 1902; il suo nome deriva dal fatto che con il suo suono venivano chiamati al lavoro i falegnami ("marangoni") dell'Arsenale.

EL NOVO

di Toni Dittura

*Ogni tanto, ma de raro,
qualche novo riva in coro
e i coristi, ve ze ciaro,
i lo acoglie co decoro:
i ghe mostra simpatia
e co gran curiosità
i scomete quala che sia
la probabile so età.
Si, ... parchè, lo savè tuti,
(la ze quasi na tragedia)
de tre giorni e do minuti
el riduse l'età media
solo se el ze soto i quaranta.
Ed alora ze importante
de sentir come che el canta:
co un bel voson tonante,
e co vose tenorile,
se el ga un timbro beo robusto
o piutosto femminile
per cantare "di buon gusto" ...
Dopo qualche dì de prove
sona forte la frase vecia:
"Se no femo cante nove,
qualchidun ghe canta in recia!"
Na persona inteligente
qualcosseta pur impara,
ma no 'l progredisse gnente
se no i ghe la canta ciara.
E se ancùo ghe canta Cleto
e doman ghe canta Toni,
le so rece, poareto,
le diventa do tromboni ...
Ma se cante nove e vece
intonàe co gran amor
no rimbomba ne le rece
ma le va' direte al cuor ...
ze più fassile che 'l novo
presto e ben se fassa onor.*

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la "mail" inviataci dall'Associazione Colonia Venezia dopo il concerto del 28 marzo nella Chiesa di san Giacomo dell'Orio

From: "Ass.colonia venezia" <coloniavenezia@inwind.it>
To: "Coro Marmolada" <coro@coromarmolada.it>
Date: 29 Mar 2004, 07:52:52 PM
Subject: RINGRAZIAMENTI VIVISSIMI

Carissimi amici del Coro Marmolada,
il vostro concerto di sabato è stato un grande successo, e vi rinnoviamo i nostri più sentiti ringraziamenti.
I vecchi e i nuovi amici della nostra Associazione hanno trascorso una serata bellissima grazie alla vostra bravura, alle vostre melodie, all'entusiasmo e al calore con cui vi siete presentati in una serata dedicata alla solidarietà così importante per noi. Anche i bambini della Colonia Venezia, di questo piccolo lembo di terra brasiliana che porta il nome della nostra città, vi sono grati e vi ringraziano attraverso di noi, perchè, grazie a voi, gli amici presenti hanno voluto generosamente contribuire alla continuità di questa meravigliosa opera che Padre Giorgio Callegari ha costruito dal nulla e che noi dobbiamo continuare a far vivere anche dopo la sua scomparsa. Durante la serata abbiamo raccolto poco più di 3.000 Euro, ed abbiamo anche potuto contattare nuovi amici che certamente continueranno ad aiutarci in futuro. Un ottimo risultato, quindi.
In settimana, in occasione della annuale assemblea della nostra Associazione, ci incontreremo anche con gli amici di "Arco Acuto" per esaminare insieme come organizzare al meglio le altre analoghe serate che ci avete offerto.
In attesa quindi di contattarvi nuovamente, vi rinnoviamo il nostro più vivo ringraziamento e vi salutiamo molto cordialmente.
Anna Maria Maresca Gabrieli
Presidente

I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

Sabato 8 maggio – ore 20.30
Chiesa di San Benedetto - Campalto (VE)
domenica 9 maggio – ore 16.30
Chiesa di San Silvestro – Venezia ore
Rassegna con i cori
"G. Bonagiunta" di San Ginesio (MC)
"Eintracht di St Nikolai" (A)
venerdì 14 maggio – ore 21,00
Scuola Grande S. Giovanni Evangelista
Concerto con il Coro "Genzianella città di Biella"
3-4 luglio
Tournée a St. Nikolai i.S. (Austria)
11-12 Settembre
Tournée a Lugano (Svizzera)
1-2-3 ottobre
Tournée a Latina
venerdì 8 ottobre – ore 21,00
Scuola Grande S. Giovanni Evangelista
Concerto con il Coro ANA di Latina
sabato 9 ottobre – ore 21,00
Duomo di Mestre
Rassegna per la Madonna del Don con
Coro ANA di Roma
Coro ANA di Latina

**"E canterà, ...
e canterà più alto delle stelle ...
e canterà con Te all'infinito
e canterà ...
e canterà".**

Sono questi i versi di un canto col quale il Coro Marmolada ricorda i suoi coristi e gli Amici più cari che "sono andati avanti" ed oggi, su questo numero di "Marmolada" vogliamo ricordare:

- **Massimo De Bernart**, direttore d'orchestra, che negli anni '60, giovane studente al Conservatorio "B. Marcello", fu l'armonizzatore della nostra sigla e di altri canti.
- **Mario Marcolin**, amico del coro e socio.
- **Franco Cocito**, corista degli anni '60 e '70, nonché indimenticabile interprete, come solista, di "Joska".

Non poteva cominciare meglio il nostro cinquantacinquesimo anno di attività, e Lucio Finco non poteva avere proposta più convincente per conferire anche a questo anniversario un'importante cornice etica e culturale, oltreché musicale, forse ancor prima che musicale: finalizzare il lavoro di un anno ad obiettivi di solidarietà.

Tutti noi l'abbiamo accolta con entusiasmo ed impegno, e a quel punto è diventato naturale recepire il suggerimento dell'amico Stefano, "medico di bordo", ed indirizzare tale solidarietà ad un grande e problematico paese, quel Brasile in cui siamo stati, ospiti e protagonisti, lo scorso anno, ma che presenta altro e più terribile volto, quello della povertà, dell'abbandono di tante persone, soprattutto bambini, ad una esistenza di marginalità, se non miseria, fisica e morale.

Stimolante immaginare quale storia vada intrecciandosi tra il *Marmolada* ed il Brasile: intanto, almeno personalmente, il Concerto di S.Giacomo mi offre l'opportunità di pensare e scrivere con maggior realismo di quanto non abbia fatto di ritorno da Rio Grande do Sul, il "Brasile degli Italiani", sul più grande paese sudamericano, di ribadire consapevolmente che l'avvicinamento a tutto ciò che il Brasile è e rappresenta nel mondo che conosciamo comporta un dovere di conoscenza e partecipazione: conoscenza di una storia di colonizzazioni crudeli ed alienanti; partecipazione alle contraddizioni aspre di un popolo e di un governo in bilico tra la cronicità di uno sviluppo distorto ed iniquo e lo sforzo titanico di ridare al paese autostima ed autonomia, tutto ciò che i tanti riformismi colà sperimentati non hanno saputo portare a buon esito, ad ogni loro fallimento od esaurimento consegnando il paese a sbocchi autoritari, quasi sempre recanti il volto -quanto radicato e ricorrente nella storia recente dell'America Latina!- di dittature militari.

Utile conoscere, a questo proposito, dalla voce degli *Amici della Colonia Venezia di Peruipe* e del *Comitato veneziano Arco Acuto* l'itinerario di Padre Giorgio Callegari, *Frei Giorgio*, iniziatore e colonna portante di quanto laggiù si va facendo da molti per aiutare la transizione brasiliana con il contributo di qualificate e tenaci forze di volontariato: "...dal 1966 in Brasile, viene ordinato sacerdote in S.Paolo nel 1971 e subito impegnato, con i Domenicani, a fianco dei più poveri ed emarginati. Sono gli anni '70, in cui in Brasile si consolida la dittatura militare e la repressione colpisce tutti i settori della società, a cominciare da

chiunque lotti per l'emancipazione delle classi più povere contro le profonde ingiustizie economiche e sociali e per il ritorno alla democrazia. Sono anche gli anni post-conciliari, che animano i cristiani dell'America Latina nella ricerca di nuove strade verso la pace e la giustizia. I Domenicani brasiliani pagano duramente il loro impegno religioso e sociale, e molti di essi, tra cui Padre Giorgio, sono perseguitati, incarcerati e torturati dalla Polizia del regime. Padre Giorgio viene espulso dal Brasile, ma continua il suo impegno in altri paesi (Bolivia, Perù, Nicaragua, Messico, Panama, Costa Rica), con rientri clandestini in Brasile. Caduta la Dittatura, è di nuovo a S.Paolo, in una Parrocchia di 100000 persone, in gran parte abitanti in *favelas*. Dedicherà poi il suo impegno alle attività del *Centro Ecumenico de Publicações e estudos*, della *Colonia Venezia*, della *Scuola Agro-Ecologica...*"(1).

Il Concerto, nell'antica Chiesa di S.Giacomo dell'Orio, è riuscito davvero proporzionato a tanto obiettivo e a tanta tensione culturale: folto e concentrato il pubblico, facile e fluido quasi sempre il nostro cantare, suggestiva ancora una volta (ma può non essere così a Venezia?) la scenografia che ci ospitava tutti, e che io insistevo ad identificare simbolicamente nello splendido soffitto a *caréna di nave*, che ci sovrastava, elegante ed allusivo, quasi un generoso mantello steso a protezione di quei bimbi, e di chiunque nel mondaccio che ci tocca vivere aspira a ciò che si possa ritenere e pretendere più giusto, più sincero, più rispettoso di ciascun vivente, per ciò stesso più democratico.

Un qualcosa che non può non risiedere in ciò che ogni persona deve fare e volere che si faccia, e che abbiamo con convinzione cantato quella sera, affinché davvero appartenano ad ogni bambino e bambina del mondo " *l'immensa vita che ci risplende intorno...il cielo e le chiare stelle, fratello sole e sorella luna...la madre terra con frutti, prati e fiori, il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura, fonte di vita per tutte le creature...*".

E non è mancato un confortante contributo economico da destinare all'impresa di Frei Giorgio laggiù.

Siamo quindi stati bravi tutti, e lo saremo ancora, soprattutto se gli amici ed estimatori che ci seguono e ci leggono continueranno ad accompagnarci in tale itinerario. A presto, dunque.

(1) Dal volantino-invito redatto per l'occasione dalle Associazioni citate.

Comunicato per tutti i Cori del Veneto

"Marmolada" apre uno spazio a tutti i cori del Veneto che desiderino inserire in queste pagine la loro programmazione in ambito regionale. E' sufficiente che ci facciate pervenire per tempo le seguenti notizie: luogo, data e ora del concerto precisando se si tratta di rassegna (in questo caso indicare i cori partecipanti).

Il tutto verrà pubblicato su queste pagine sempre che la comunicazione arrivi entro i termini, per poterla inserire. Il prossimo termine sarà il **2 settembre p.v.**

Tutte le comunicazioni dovranno pervenire agli indirizzi specificati in ultima pagina. E' ben accetta anche la collaborazione su argomenti inerenti il mondo dei cori da parte dei componenti gli altri complessi.

La redazione di "Marmolada" resta in attesa e ringrazia.

Sostengono il progetto
"Meninos di Frei Giorgio"
le associazioni:

- CEPE: www.cepe.org.br
- Associazione ONLUS Amici della Colonia Venezia : www.amicicoloniavenezia.org e-mail: coloniavenezia@inwind.it
- Comitato Arco Acuto: <http://digilander.libero.it/arcoacuto>
- Abaeté: scopid@luewin.ch
- Nuovi Spazi al Servire: nuovi-spazins@libero.it

Per gli 80 anni del liceo Benedetti **Un nuovo coro in città:**

il coro degli studenti si esibisce con successo assieme al coro e l'orchestra di Cà Foscari a S. Francesco della Vigna

E' sempre piacevole poter constatare che i giovani non debbano essere citati per le loro "performances" automobilistiche con relativo contorno di vittime dirette e collaterali, oppure per la loro partecipazione a manifestazioni "pacifiche" o, comunque, per notizie che appartengono al filone che definisco "della negatività".

Aver infatti appreso che un gruppo di giovani studenti abbia dedicato tanto del loro tempo libero, fatica e dedizione per un'attività culturale, il cantare in coro, e, soprattutto, averli visti attenti, felici del risultato del loro impegno ed apprezzata la loro performance con i loro "fratelli maggiori" del coro e dell'orchestra dell'Università di Cà Foscari non può che riempirci di soddisfazione. Complimenti vivissimi.

Speriamo che, finiti i festeggiamenti e terminata l'esperienza corale scolastica, qualcuno decida di continuare in altri complessi corali ... e, perché no, magari venire a cantare con il Marmolada.

Verso la fine di ottobre 2003 il prof. Vincenzo Piani del Liceo Benedetti, dove lavoro attualmente, con la sua grande nota naturalezza mi domanda: "Perché non fondiamo un coro in occasione dell'80° anniversario di fondazione del nostro liceo?" Ad una simile richiesta non potevo che rispondere di sì per vari motivi, ad esempio perché mi sono diplomato proprio qui nel lontano 1981 / 82, o perché penso, come la maggior parte delle persone che cantano, che cantare fa bene a se stessi ma anche a chi ti sta vicino e infine perché a Vincenzo non si può dire di no...

Dopo il primo incontro con i "possibili" coristi (a novembre se ne contavano circa 35) le fila si sono un po' assottigliate, di questo ne eravamo ben consci, e i 28 irriducibili sono arrivati debuttare per il loro primo concerto martedì 27 aprile nella chiesa di S. Francesco della Vigna. Avevo bisogno però anche di un aiuto da parte dei miei colleghi, e per curiosità il nostro direttore dei servizi Angelo si è avvicinato a questa insolita, per lui, avventura in quanto appassionato di chitarra blues...

Mi scorrono ora davanti le divertenti immagini dei ragazzi e dei docenti che cercavano di "assoggettarsi" ai vari esercizi di intonazione e di stretching proposti da Vincenzo, i miei colleghi di sezione (tenori) che avevano paura di non riuscire ad arrivare o a tenere la nota. Da parte mia sapevo che era difficile cambiare completamente impostazione della mia voce, il suono emesso non de-

ve essere più cristallino tipico del tenoretto, ma al contrario deve essere "oscurato", oltre al fatto che non leggevo più la musica dai tempi delle scuole medie...

Ma dandosi una mano tutto si può fare e così dopo aver preso un po' di sicurezza abbiamo cercato di infonderla al resto del coro.

Vincenzo poi, con grande entusiasmo e con grande pazienza ha cominciato a dare un senso alle nostre voci grezze, fino ad arrivare ad un'importante decisione: proporre in occasione dell'anniversario l'Extremum Judicium, l'oratorio di Giacomo Carissimi non molto conosciuto come lo Jephthè assieme al Coro e l'Orchestra dell'Università di Cà Foscari...

Sono rimasto allibito, in 3 mesi dovevamo preparare un brano importante... Dopo averlo recuperato e ascoltato, con non poca difficoltà, io e Angelo avevamo chiesto a Vincenzo se era sicuro di quello che faceva...

Vincenzo con un grande sorriso ci rispose che l'importante era "farlo"...

Ecco la prima prova con il coro dell'università, sentire queste voci sicure espandersi per l'aula è stato un vero shock per i ragazzi del liceo, ma un po' alla volta, grazie anche all'infinita pazienza dei nostri "padrini" siamo riusciti a farci sentire anche noi...

Il momento fatidico è arrivato, i ragazzi

e le ragazze sono in fermento, ma tutti sono sorridenti... Questo è quel che vuol dire "cantare": provare gioia e trasmetterla agli altri per goderne insieme.

La prima nota, l'incipit del baritono Tumino Gianluca (figlio tra l'altro di un ex corista del Coro Marmolada) comincia a far vibrare la chiesa, osservo dalla mia posizione i visi concentrati dei ragazzi che seguono la musica sugli spartiti...

Tunc, horribilis sonitu, tubae clangentes...

Tunc... i cori esplodono in un poderoso affresco musicale di cui sono fiero di aver fatto parte.

Alessandro Ballarin

Note sul concerto del direttore Vincenzo Piani:
<http://www.alessandrovenezia.com/extremum.htm>

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia
Casella postale 264 - 30100 **VENEZIA**

<http://www.coromarmolada.it>

e-mail: coro@coromarmolada.it

Anno 6 - n° 2 - 2004

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza
Hanno collaborato a questo numero:

testi: Sergio Piovesan, Paolo Pietrobon,
A.M. Maresca Gabrieli, Toni Dittura,
Neuton Antonio Pasini,
Alessandro Ballarin

impaginazione: Rolando Basso
Ciclostilato in proprio

Tesseramento 2004

Fatevi Soci del Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2004
Socio **SOSTENITORE** quota minima € **20,00**

Fare un giornale, anche se prodotto in modo artigianale come il nostro, comporta costi sempre più gravosi che via, via, diventa più difficile sostenere, soprattutto per un'associazione quale la nostra che, per vocazione, svolge la sua attività senza scopo di lucro. Per cui anche noi siamo stati costretti ad arrenderci alla dura legge dei "costi".

Dal prossimo numero "Marmolédà" verrà spedito unicamente ai Soci, in regola con la quota, ed a chi ne farà richiesta e sosterrà le spese di edizione e spedizione mediante un contributo annuale di €. 5,00= (Euro Cinque).

Chi, invece, vorrà riceverlo in formato pdf, via e-mail, dovrà spedire una e-mail di richiesta all'indirizzo coro@coromarmolada.it fornendo il proprio indirizzo di posta elettronica.

Le quote di adesione in qualità di Socio o il contributo per ricevere Marmolédà possono esser versate
sul c.c.p. n. **25795592**

intestato a: **"Associazione Coro Marmolada"**

Casella postale 264 - 30100 Venezia-VE

oppure "brevi manu" ai nostri incaricati in occasione dei concerti

Eventi segnalati da altri cori del Veneto

- **30 maggio 2004 - ore 18.00**
Padova - Sala dei giganti al Liviano dell'Università Patavina:
Coro Tre Pini di Padova e "London Forest Choir" (GB)
- **23 ottobre 2004 - ore 21.00**
Padova - Sala dei giganti al Liviano dell'Università Patavina:
Coro Tre Pini di Padova e "I Cantori delle Cime" di Lugano (CH)